

Elena Dai Prà

GEOGRAFIE DEL BENESSERE

**La riqualificazione ecosostenibile
del comparto termale e paratermale
in Trentino**



Scienze geografiche
FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Elena Dai Prà

GEOGRAFIE DEL BENESSERE

**La riqualificazione ecosostenibile
del comparto termale e paratermale
in Trentino**

FrancoAngeli

Il volume è stato pubblicato grazie al finanziamento del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento.

Le riproduzioni delle immagini cartografiche, conservate presso l'Archivio di Stato di Trento e presso la Biblioteca Comunale di Trento, sono inserite su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (prot. 1561/281307-4) e del Comune di Trento – Servizio Biblioteca e Archivio storico (prot. C_L378/RFS017/126195/2013), ed è fatto assoluto divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

In copertina: Biblioteca Comunale di Trento - Cartolina storica n. TIC4-0235,
Levico – Entrata allo Stabilimento nuovo, Levico, Rassele,
1900-1910 (91x140 mm; color.)

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione: il nuovo “benessere termale”	pag.	7
1. Termalismo e wellness in Trentino: la tradizione, l’innovazione	»	11
1.1. La struttura dell’offerta turistica	»	11
1.2. Il comparto turistico termale e paratermale: nuovi scenari evolutivi nel contesto regionale	»	16
2. La riqualificazione ecosostenibile per un turismo competitivo	»	26
2.1. Turismo post-moderno e sostenibilità	»	26
2.2. I processi di innovazione qualitativa	»	28
2.3. Le certificazioni internazionali e nazionali	»	33
2.4. Marchi e club di prodotto locali	»	36
2.5. Il contributo delle nuove tecnologie e la Bioedilizia	»	38
3. La ricerca: il quadro metodologico	»	43
4. La Val di Fassa: scenari di eccellenza	»	47
4.1. La valle tra geografia e storia	»	47
4.2. La ridefinizione dell’offerta tradizionale per un turismo montano di qualità	»	50
4.3. Un progetto pilota di certificazione territoriale	»	57
4.4. Screening di valle: sei strutture a confronto	»	62
4.5. Caso di studio: i comuni di Vigo e Pozza di Fassa	»	65
4.6. Moena: la fata delle Dolomiti	»	84
4.7. Conclusioni	»	90
5. La Val di Fiemme: impulsi verso la sostenibilità	»	92
5.1. Ritratto di valle	»	92
5.2. Geostoria del passato termale	»	93
5.3. Sviluppo turistico e sostenibilità ambientale	»	109
5.4. Screening di valle	»	116
6. La Valsugana: la tradizione termale verso un futuro ecologico	»	137
6.1. Profilo geografico	»	137
6.2. Termalismo: una storia lunga cinque secoli	»	138

6.3. Screening delle strutture termali e paratermali di Levico Terme	pag.	143
6.4. L'Altopiano della Vigolana: un caso di studio	»	147
7. Il Garda settentrionale: da Kurort al Thermae Village	»	150
7.1. La città di Arco	»	150
7.2. La città di Riva del Garda	»	161
8. Terme di Comano – Dolomiti di Brenta: verso la “Valle del benessere”	»	164
8.1. L'ambito territoriale	»	164
8.2. Il contesto turistico termale	»	166
8.3. Le produzioni tipiche e “La strada del vino e dei sapori”	»	169
8.4. Il <i>concept</i> strategico di Valle del Benessere: due indirizzi di sperimentazione	»	170
8.5. Il comparto termale e <i>wellness</i>	»	174
8.6. L'ambito ristorativo: il valore aggiunto della “fi- liera corta”	»	178
8.7. Uno sguardo al futuro	»	180
9. La Val Rendena: sinergie tra turismo invernale e wellness oriented	»	190
9.1. Caratteristiche geografiche dell'area	»	190
9.2. L'apertura della SkiArea per il turismo invernale	»	192
9.3. Screening di valle	»	193
10. Le Valli di Pejo, Rabbi e Sole: verso la riqualifica- zione del termalismo storico	»	197
10.1. Le terme di Pejo tra passato e presente	»	197
10.2. Le terme di Rabbi tra passato e presente	»	199
10.3. Pejo: ipotesi per un futuro ecosostenibile	»	202
10.4. Screening delle valli di Pejo e Rabbi	»	209
10.5. Focus area: Folgarida	»	212
11. Distretto del Primiero versus Provincia di Belluno: confronti di ecosostenibilità	»	214
11.1. Focus area: una comparazione significativa tra scale amministrative distinte	»	214
11.2. Il confronto	»	220
11.3. Il quadro finale	»	229
12. Conclusioni	»	233
Allegati	»	237
Bibliografia	»	252

Introduzione: il nuovo “benessere termale”

La fortuna e gli impatti del nuovo corso che il settore termale e del benessere ha assunto sul mercato dell’offerta turistica e in riferimento alle scelte della domanda, sono in forte aumento sia a livello europeo, sia nazionale. Il numero di turisti che preferisce una vacanza all’insegna della natura, del benessere psicofisico e dei trattamenti *wellness*, abbinati o meno a quelli propriamente curativi, ha segnato infatti una crescita costante negli ultimi anni. In seguito alla combinazione di fattori socio-economici che hanno portato ad un livello di benessere più elevato e diffuso, la ricerca dell’equilibrio psicofisico e l’attenzione per la propria immagine sono divenuti elementi tanto importanti quanto la cura del proprio corpo in senso strettamente medico-sanitario. Il “sentirsi bene” e il “sentirsi belli” sono oggi necessità altrettanto avvertite, e così forti da risultare determinanti per le sorti del comparto termale.

È a questo punto che il termalismo sociale entra nella cosiddetta fase del termalismo assistito, caratterizzata da un arroccamento sempre più forte sul concetto di cura termale, intesa esclusivamente come prestazione sanitaria, e sul ferreo rifiuto di un’offerta di trattamenti benessere da integrare presso gli impianti termali. Cure cosmetiche, trattamenti estetici, percorsi di *remise-en-forme*, fitness e relax hanno assunto crescente popolarità; in modo speculare le beauty farm, le spa e i centri benessere sono diventati estremamente concorrenziali ed hanno iniziato a sottrarre rilevanti quote di mercato all’attività termale, che è restata passivamente ingabbiata nel paradigma dell’assistenza socio-sanitaria.

Negli anni Ottanta e Novanta il Servizio Sanitario Nazionale ha introdotto misure restrittive e tagli che hanno portato all’abolizione delle concessioni di ferie aggiuntive e all’adozione di un ticket per l’effettuazione delle cure. Il comparto termale si è trovato per la prima volta in una fase di profonda crisi: il ridimensionamento del sussidio economico statale e la perdita di credibilità legata alla tradizionale facilità di accesso alle prestazioni hanno spinto le terme a considerare seriamente la necessità di innovare e diversificare la propria offerta, a partire da una nuova concezione di

benessere e da un nuovo concetto di cura sempre più aperto ad una integrazione con la nuova e vincente dimensione di attenzione psico-fisica.

Il ri-orientamento del comparto termale doveva avvenire sia a livello di prodotto che a livello di immagine. Quest'ultimo aspetto necessitava di una forte desanittizzazione. La validazione medico-scientifica delle proprietà delle acque e delle prestazioni offerte era una prerogativa dei centri termali che andava difesa e mantenuta, ma la cura non doveva più essere concepita esclusivamente in termini di terapia. Era necessario il passaggio ad una concezione olistica di cura, non più intesa come guarigione da una patologia, bensì come un "prendersi cura" della salute dell'individuo sia a livello fisico che psichico, quindi della persona nella sua totalità, dell'uomo visto come inscindibile sintesi tra corpo e mente. Il nuovo obiettivo salutistico consiste nel raggiungimento e nel mantenimento dello "stare bene" in senso globale. Questo approccio porta a spostare il focus dalla terapia alla prevenzione della malattia e alla promozione dello stato di salute attraverso una serie di trattamenti che stimolano l'individuo e lo portano a sviluppare le sue potenzialità sia fisiche che mentali in situazioni ed ambienti favorevoli che si discostano da quelli quotidiani.

Pur adottando questa nuova ottica, il termalismo di ultima generazione, il cosiddetto "benessere termale", non deve però rinunciare alla componente strettamente sanitaria della propria offerta, bensì mantenere il peculiare aspetto terapeutico-preventivo-riabilitativo quale *core-business* dell'impresa termale, che gli permette di differenziarsi dall'offerta dei centri benessere tout-court. Dunque l'obsoleta immagine dai connotati ospedalieri va indubbiamente riqualificata, evitando però che l'essenza e la tradizione medica dei centri termali vengano banalizzate ed abbandonate. Le terme si rinnovano ma rimangono sempre e comunque dei presidi diagnostico-terapeutici. Al fine di soddisfare le esigenze sempre più variegata e complesse della domanda, è auspicabile che l'offerta venga plasmata attraverso un'adeguata integrazione tra proposte medico-termali tradizionali, medicine alternative (medicina e massaggi orientali, medicina ayurveda, erboristeria, omeopatia, fitoterapia, riflessologia, aromaterapia), nuove pratiche del benessere, e, non da ultimo, cosmesi e trattamenti puramente estetici. Di certo il prodotto "benessere di tipo termale" crea valore aggiunto rispetto al benessere generico che può essere praticato ovunque, anche nelle località di residenza del turista. Si parla perciò di sesta generazione di attività termale per indicare sia una concezione olistica di benessere, sia il riposizionamento del segmento sul mercato attraverso l'integrazione tra terme e benessere. L'aspetto più rischioso del cosiddetto benessere termale è rappresentato dalla tendenza ad un'omologazione e ad un appiattimento dell'offerta dei vari stabilimenti. Le peculiarità distintive costituiscono il valore aggiunto di

ciascun centro termale, e per questo motivo gli elementi identitari devono essere di immediata riconoscibilità e ben comunicati a livello di marketing, in modo da scongiurare la riduzione del vantaggio competitivo e la perdita del potere di differenziazione rispetto alle altre località termali.

La coerenza di una radicale riqualificazione dell'industria termale italiana ha reso necessario un intervento a livello legislativo. Il 24 ottobre 2000 è stata varata la Legge Quadro n. 323 che ha ad oggetto il "Riordino del settore termale". Una delle più importanti novità introdotte dalla legge consiste nel concepire quale elemento nodale per lo sviluppo qualitativo delle località a vocazione termale la sinergia tra componente prettamente salutistica ed aspetti di natura turistico-ambientale. Oltre a disciplinare l'erogazione delle prestazioni termali ai fini del mantenimento e del ripristino del benessere psico-fisico, la legge annovera tra le sue principali finalità la promozione e la riqualificazione del patrimonio termale nonché la valorizzazione delle risorse rurali, ambientali e culturali dei territori termali per favorire lo sviluppo turistico degli stessi. Questa normativa introduce quindi rilevanti novità individuando e promuovendo sinergie tra aspetti prettamente salutistici ed altri di natura turistico-ambientale, con forte valorizzazione di questi ultimi. Essa prevede inoltre che gli stabilimenti termali possano svolgere attività diverse da quelle terapeutiche: quindi le strutture *wellness* annesse ad alberghi, istituti termali o case di cura possono esercitare attività ricreative, ricettive, culturali, e sportive (strutture paratermali). La legge riconosce infine uno specifico valore aggiunto alla certificazione di qualità del "prodotto termale", quale segno distintivo del "servizio" offerto alla potenziale clientela, in stretto collegamento con il territorio di riferimento delle terme (art. 13). L'articolo in oggetto istituisce inoltre il marchio di qualità termale riservato ai titolari di concessione mineraria per le attività termali. L'intento del legislatore è stato quindi quello di collocare il termalismo terapeutico all'interno di un più ampio contesto di promozione turistica, cogliendo gli elementi di collegamento tra prestazioni termali e il territorio in cui queste vengono erogate. In tale contesto in profonda trasformazione assume oggi particolare rilevanza l'obiettivo dell'innovazione qualitativa dei centri termali e *wellness* che sta lentamente guadagnando consensi da parte dei curisti e degli stessi operatori (Rocca, 2009).

1. Termalismo e wellness in Trentino: la tradizione, l'innovazione

1.1. La struttura dell'offerta turistica

Fu il geografo Cesare Battisti nel suo “Saggio di geografia fisica e di antropogeografia” del 1898 a paragonare per primo la forma fisica del Trentino a quella di una farfalla ad ali spiegate (Battisti, 1898, p. 26). Per la sua vigorosa potenzialità evocativa questa immagine è stata assunta, a partire dal 1989, come marchio territoriale e come simbolo iconemico considerato idoneo a comunicare efficacemente i valori identitari e maggiormente rappresentativi del territorio trentino.

Con i suoi circa 6.206,88 kmq che corrispondono indicativamente al 2,9% dell'intera superficie nazionale il territorio è quasi interamente montuoso, tanto che solamente l'8,5% dell'intera superficie è posto ad un'altitudine inferiore ai 500 metri s.l.m. Il 21,66% della superficie provinciale è collocato tra i 500 e i 1.000 metri – nella cosiddetta mezza montagna –; quasi il 20% è situato oltre i 2.000 metri, una quota che di per sé respinge l'antropizzazione. Il restante, ossia circa il 50%, è collocato tra i 1.000 e i 2.000 metri (la cosiddetta montagna abitata). La quota minima si trova sul lago di Garda, a 65 metri s.l.m.; la massima sul monte Cevedale, a 3.768 metri s.l.m. (Tomasi, 1990, p. 1).

Il territorio non presenta dunque caratteri omogenei sia per quanto riguarda le condizioni ambientali che climatiche; è infatti formato sia da vallate subalpine e da altipiani caratterizzati da un clima più mite e mediterraneo, sia da vallate prettamente alpine con un clima più rigido e continentale che si trovano ai piedi dei gruppi montuosi più importanti, come quello occidentale dell'Adamello-Brenta e della Presanella, e, più a nord, quello dell'Ortles-Cevedale. Nella parte orientale del Trentino dominano invece le Dolomiti, in condivisione con le province limitrofe di Belluno e Bolzano.

Nel territorio trentino non ci sono subsidenze. Nel dettaglio, mancano vere e proprie aree pianeggianti, con la sola eccezione delle pianure alluvionali, ossia dei fondovalle percorsi dall'Adige ma anche da altri fiumi e torrenti tra cui l'Avisio, il Brenta, il Chiese, il Cismon, il Fersina, il Noce, il Sarca e il Vanoi (Tomasi, 1990, p. 39). I laghi, la maggior parte dei quali è di origine glaciale, sono 297 e sono distribuiti prevalentemente tra i 2.000 e i 2.300 metri.

Circa la metà della superficie provinciale è coperta da boschi (circa 300.000 ettari), composti principalmente da conifere e, alle altitudini più basse, da aceri, faggi, e frassini. L'immenso patrimonio ambientale è in parte protetto; sono stati infatti istituiti biotopi, riserve e aree naturali protette, per un totale di circa 104.000 ettari di superficie. Del rimanente 50%, una metà è destinata alle realtà urbane e l'altra è occupata da terreni coltivati e da prati usati anche per il pascolo.

Dal punto di vista geologico il territorio trentino presenta complessi montuosi diversi per composizione chimica e struttura. La sua attuale conformazione è il frutto di un modellamento millenario (Caldonazzi, M. e Avanzini, M., 2011, p. 24) e l'abbondanza di fossili ritrovati testimoniano i resti di una vita un tempo tropicale, oltre che una composizione geologica databile grossomodo all'era terziaria, con una presenza in particolare di rocce magmatiche sia di tipo effusivo che intrusivo e, in misura minore, da rocce metamorfiche (Caldonazzi, M. e Avanzini M., 2001, p. 30). La parte maggioritaria è comunque costituita da rocce sedimentarie tra cui possiamo far rientrare la dolomia, che è un doppio carbonato di calcio e di magnesio. Altrettanto importante ed incisiva per la modifica dell'originale assetto territoriale è stata l'azione modellatrice svolta dal ghiaccio, il quale si è reso responsabile dell'escavazione di valli profonde, dalla caratteristica forma ad U, come quelle dell'Adige e del Sarca (Tomasi, 1986, p. 70).

Questa conformazione morfologica ad assetto prevalentemente montuoso ha influito sulla distribuzione della popolazione sul territorio; il fatto che le aree in quota risultino generalmente poco adatte al popolamento, oltre che poco ospitali, ha infatti determinato frequenti spostamenti di popolazione dalla mezza montagna e dalle fasce collinari verso la pianura. Una tabella come la seguente è esemplificativa del fenomeno del sempre più frequente abbandono della montagna:

Tabella 1 – Popolazione residente per fascia altimetrica (dati Servizio Statistica PAT)

<i>Fascia altimetrica</i>	<i>1931</i>	<i>2011</i>
0-250	37,4%	50,2%
251-500	13,6%	13,3%
501-750	23,5%	18,7%
751-1.000	16,8%	11,4%
Oltre 1.000	8,7%	6,4%

Secondo i dati ISTAT aggiornati al 2011, la popolazione residente in Trentino ammonta a quota 529.457 abitanti, di cui 258.741 maschi e 270.716 femmine, corrispondenti rispettivamente al 48,9% e al 51,1%. Il numero delle famiglie si attesta a 225.316 unità, con un numero medio di componenti pari a quota 2,3. Come nel resto d'Italia, la popolazione trentina risulta in crescita solamente per l'entità del saldo migratorio, in costante aumento dagli anni '90 per merito della buona situazione occupazionale. La popolazione è altresì suddivisa attualmente in 217 comuni, alcuni anche di dimensioni modeste, con una densità abitativa molto bassa, che è pari a quota 84,55.

L'economia provinciale è basata prevalentemente sul settore terziario, che vede nel turismo non solo la risorsa principale ma anche il volano per attività ad esso collegate. A dispetto delle caratteristiche montane del territorio, il Trentino presenta una produzione agricola piuttosto rilevante, in cui la frutticoltura e la viticoltura la fanno da padrone. Anche il settore dell'allevamento e della zootecnia è piuttosto espanso, grazie alla presenza – incentivata attraverso leggi provinciali – di malghe in cui si esercita ancora la pratica dell'alpeggio, che assicura a sua volta la presenza costante di latte da cui si ricava una grande varietà di prodotti caseari tipici, alcuni dei quali anche DOP. Per quanto riguarda l'industria, la maggior parte è di piccole-medie dimensioni ed è concentrata perlopiù nella valle dell'Adige, in Vallagarina e in Valsugana. Le produzioni principali riguardano il settore tessile, edilizio, meccanico, del legno e della carta.

Il turismo è indubbiamente una delle attività economiche più rilevanti. Le mete più rinomate sono Madonna di Campiglio nella conca del Brenta, Canazei e Moena in valle di Fassa e San Martino di Castrozza nel Primiero. Secondo le statistiche operate dall'ente statistico provinciale nel 2012, in Trentino sono presenti 1.527 strutture alberghiere¹ con relativi 94.242 posti letto e 1.401 strutture extralberghiere con relativi 73.761 posti letto, per un totale di 72.839 strutture per 481.529 posti letto complessivi (compresi di seconde case e affittacamere). Si è inoltre assistito ad un generalizzato trend di crescita sia con riferimento agli arrivi che alle presenze, con un ruolo importante svolto dalla componente straniera, il cui peso percentuale è aumentato dal 20% degli anni '90 al 40% del 2009.

¹ Riguardo alla suddivisione per tipologia il Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento conta nel 2012: 149 alberghi ad una stella, 253 a due stelle, 909 a tre stelle, 182 a quattro stelle ed infine 4 strutture a cinque stelle.

Tabella 2 – Serie storica delle presenze turistiche dal 1990 al 2012

	<i>Esercizi alberghieri</i>	<i>Esercizi complementari</i>	<i>Alloggi privati</i>	<i>Seconde case</i>	Totale
1990	8.321.431	2.499.261	8.638.600	7.135.327	26.594.619
1995	9.650.720	3.129.777	6.905.315	8.818.873	28.504.685
2000	10.150.591	2.965.018	5.184.283	8.488.902	26.788.760
2005	11.075.591	3.436.557	5.451.435	9.245.460	29.209.043
2010	11.446.047	3.754.197	5.230.762	9.319.762	29.741.493
2012	11.439.406	4.048.943	5.133.431	9.250.804	29.872.584

A fronte dunque di un incremento degli arrivi e di una sostanziale stabilità delle presenze, si registra tuttavia una leggera flessione rispetto alla permanenza media dei turisti nelle strutture ricettive, con un calo dai 6 ai 4,4 giorni negli esercizi alberghieri e dai 10 ai 9 giorni negli alloggi privati o seconde case.

Per quanto concerne la strutturazione dell'offerta turistica la Provincia Autonoma di Trento (PAT) fa attualmente riferimento alla legge 11 giugno 2002, n°8 che ha come titolo "*Disciplina della promozione turistica in Provincia di Trento*" i cui obiettivi programmatici sono ispirati alle frontiere più avanzate della teoria dello sviluppo sostenibile.

Nell'art. 1 la Provincia riconosce il ruolo fondamentale del turismo quale risorsa per lo sviluppo dell'economia provinciale e per la crescita culturale e sociale. A tal fine essa promuove la vocazione turistica del Trentino realizzando e sostenendo azioni di marketing turistico-territoriale, uno sviluppo turistico sostenibile orientato alla qualità e all'innovazione, tenendo conto delle peculiarità dell'ambiente, delle risorse disponibili, nonché degli interessi della popolazione locale e dei turisti, formula le scelte di politica turistica tenendo conto della collocazione territoriale del Trentino nel contesto alpino, italiano ed europeo, e considera, nella definizione degli interventi di politica turistica, gli interessi delle diverse istituzioni e delle comunità locali individuando idonee forme di concertazione e cooperazione secondo principi di sussidiarietà e responsabilità.

All'art. 4 è istituito il *Coordinamento Provinciale per il Turismo*, che ha l'obiettivo di favorire la concertazione nella definizione della politica turistica provinciale, mentre all'art. 5 è istituito l'*Osservatorio Provinciale per il Turismo*, che, in collaborazione con il servizio statistico provinciale competente, svolge attività di ricerca, osservazione e monitoraggio del fenomeno turistico, tra cui: analisi, studi e ricerche in materia turistica anche in collaborazione con università, istituti ed enti di ricerca; monitoraggio dell'offerta turistica provinciale e dei mercati di riferimento; gestione e analisi dei dati statistici e informativi relativi al comparto turistico; ogni altra iniziativa ritenuta utile per l'osservazione del fenomeno turistico.

L'art. 6 stabilisce che la promozione dell'immagine turistico-territoriale del Trentino è affidata, mediante un contratto di servizio, ad una società per azioni costituita o partecipata dalla Provincia di Trento, nella fattispecie la *Trentino Marketing* – attiva dal giugno 2003 –, il cui capitale è controllato al 60% dalla Provincia Autonoma di Trento (PAT) e al 40% dalla Camera di Commercio (CCIAA). Le principali aree di intervento della Trentino Marketing riguardano: gestione e promozione del marchio territoriale; promozione, pubblicità, informazione e assistenza per la conoscenza e la valorizzazione del Trentino e del suo patrimonio naturalistico, paesaggistico, storico e culturale; marketing sia interno, volto a valorizzare le specificità del territorio e dei prodotti trentini, che esterno, finalizzato a posizionare validamente il Trentino sul mercato nazionale ed internazionale; promozione e gestione di attività riguardanti la prenotazione e la commercializzazione di prodotti, servizi e pacchetti turistici.

L'art. 6 bis riserva alla Provincia la possibilità di realizzare direttamente iniziative di carattere interregionale finalizzate all'attuazione di progetti di valorizzazione territoriale e di prodotto riguardanti l'intera provincia, parte di essa ovvero ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse.

All'art. 9 sono istituiti gli ambiti per il turismo (denominati "*Aziende per il Turismo*"), che sostituiscono le aziende di promozione turistica di cui al titolo III della legge provinciale n. 21 del 1986. Nel dettaglio, la Provincia riconosce con proprio provvedimento il soggetto privato che, nei diversi ambiti turistici in cui è articolato il territorio provinciale, svolge attività di: informazione e accoglienza turistica; coordinamento delle attività di animazione turistica svolte a livello locale da soggetti pubblici e privati; definizione, sviluppo e promozione del prodotto turistico-territoriale in funzione della successiva commercializzazione; organizzazione e vendita di servizi e pacchetti turistici trentini. Infine, l'art. 12 bis promuove le *associazioni pro loco* come associazioni di volontariato che concorrono alla valorizzazione del territorio, delle sue risorse e dei suoi prodotti.

Ad oggi, l'organizzazione turistica della Provincia risulta essere pertanto strutturata su tre livelli di competenze: uno centrale, in cui si colloca l'operato della Trentino Marketing, uno periferico e uno comunale. In base al livello periferico, tutto il territorio provinciale è stato suddiviso in aree geografiche con 14 ambiti turistici e 6 zone minori: all'ambito corrisponde un'azienda per il turismo, mentre alla zona corrisponde un consorzio turistico. Entrambi gli enti beneficiano di alcune agevolazioni da parte della Provincia, a sostegno delle loro attività di informazione e accoglienza turistica, di marketing turistico e di valorizzazione delle risorse territoriali. A livello generalmente comunale operano invece le Associazioni Pro Loco, che devono obbligatoriamente richiedere l'iscrizione nell'elenco provincia-

le per poter accedere ai finanziamenti provinciali. Questa piramide organizzativa si completa ulteriormente con l'apporto di tutta una serie di enti minori (associazioni e comitati spontanei di cittadini) che hanno facoltà di organizzare nel Comune di competenza iniziative di carattere turistico.

1.2. Il comparto turistico termale e paratermale: nuovi scenari evolutivi nel contesto regionale

Le acque costituiscono una delle più qualificanti risorse naturali del Trentino. Sarebbe alquanto riduttivo considerare la ricchezza ambientale della provincia unicamente in termini di massicci montuosi e coperture boschive. Sorgenti, corsi d'acqua e specchi lacustri vanno infatti a costituire un patrimonio idrico di straordinario valore. È comunque un rapporto molto stretto, quello che da sempre lega rocce ed acque: le acque sono tali e quali le rocce da cui scorrono, scriveva già Plinio il Vecchio nella *Naturalis Historia*. Le molteplici formazioni geologiche che caratterizzano il territorio provinciale determinano infatti un'estrema varietà di acque minerali e termali: arsenicali-ferruginose a Levico e Vetriolo, bicarbonato-calcio-magnesiache a Comano, solfureo-solfato-calcico-magnesiache-fluorate a Pozza di Fassa, oligominerali effervescenti naturali a Pejo, bicarbonato-alcaline ferruginose e carboniche a Rabbi. Al di là delle articolate nomenclature scientifiche, è fondamentale cogliere come la tipologia di minerali presenti negli strati rocciosi attraverso cui filtrano le acque vada a determinarne la composizione chimica e le proprietà terapeutiche.

Nel territorio corrispondente all'attuale provincia di Trento l'utilizzo delle acque per scopi curativi ha radici molto lontane. Per citare alcuni esempi, la presenza di una "casa del bagno" a Pozza di Fassa è attestata già sul finire del Quattrocento, mentre i cosiddetti "bagni de Pej" esistevano già nel lontano 1549. Spesso la storia della sorgenti è avvolta in un alone di leggenda e superstizione popolare. La scoperta della fonte minerale di Rabbi sarebbe da attribuire ad un giovane pastore. Egli si accorse che le capre avevano iniziato a produrre quantità di latte molto abbondanti e presentavano un pelo più lucido del normale. Incuriosito, seguì gli animali e assaggiò l'acqua della sorgente presso cui si abbeveravano: il sapore era inconsueto, tendente all'amaro. Si trattava dell'acqua termale ferruginosa di Rabbi.

Il toponimo "Comano" deriverebbe dal nome "Sibilla Cumana". Secondo la leggenda, una giovane e stupenda creatura, la sibilla appunto, custodiva un tesoro nascosto in un antro sacro da dove sgorgavano acqua tiepida e vapori. Nella ballata "I bagni di Comano", dedicata alle acque della fonte termale, il poeta trentino Giovanni Prati ricorda quest'antica leggenda.

*“Là ancor oggi opaco stilla,
L'antro sacro alla Sibilla
E germoglia in queste selve
La speranza e l'avvenir.”*

Si narra inoltre che a Comano un contadino guarì inspiegabilmente dalla scabbia dopo aver lavato il raccolto di canapa nelle acque tiepide della fonte vicino al villaggio. La fama delle proprietà terapeutiche della sorgente di Comano si sarebbe diffusa ad inizio Ottocento in seguito a questa “miracolosa” guarigione. Ritrovamenti archeologici fanno supporre che la fonte di Comano fosse invero conosciuta e sfruttata già ai tempi di Augusto.

Fu però il Settecento a veder fiorire il termalismo trentino. Cavalcando la moda del “passar le acque” che si stava diffondendo in tutta Europa, presso le località di Levico, Vetriolo, Roncigno, Comano, Pejo vennero edificati grandi impianti termali per la raccolta e lo sfruttamento delle acque, nonché sontuosi alberghi ed altre strutture (parchi, viali, caffè, sale da ballo, teatri, impianti sportivi) destinanti ad accogliere i primi turisti-curisti. Si trattava di una clientela di estrazione nobile ed alto-borghese proveniente, per la maggior parte, dai territori dell’Austria-Ungheria. A tal proposito, le cronache dell’epoca attestano occasioni di particolare rilievo come la visita a Pejo e Rabbi di Maria Elisabetta, figlia dell’imperatrice nonché arciduchessa d’Austria, il soggiorno a Garniga dell’arciduca Eugenio con il suo seguito. Nel 1777 l’imperatrice Maria Teresa d’Austria scelse, su indicazione dei medici di corte, l’acqua della fonte di Rabbi come unica acqua minerale dei territori asburgici.

La fama delle stazioni termali trentine cresceva, talvolta fino a toccare livelli internazionali, l’urbanistica dei piccoli paesi montani mutava e si riorganizzava attorno all’attività termale, mentre le vie di comunicazione locali subivano miglioramenti e potenziamenti per garantirvi l’accesso. Non erano però solo i ricchi villeggianti a raggiungere le terme trentine, bensì le stesse acque termali ad uscire dai confini regionali. Verso fine Ottocento prese infatti avvio l’interessante pratica dell’imbottigliamento delle acque sorgive in eleganti boccette di vetro adeguatamente etichettate al fine di essere vendute in molte farmacie d’Italia e d’Europa, ma anche molto più lontano.

Anche se profondamente trasformata, la tradizione termale del Trentino prosegue tutt’oggi. Lo slogan “*In acqua et in montibus vita*”, molto in voga ai tempi del termalismo elitario, sta riacquistando significato ed attualità, in quanto indicativo di un nuovo modo di concepire la funzione del turismo termale montano e di interpretare il rapporto tra terme e contesto naturale circostante. Il binomio terme e montagna racchiude in sé un potenziale turistico di massima portata. Da sempre alla vacanza in montagna sono associati concetti quali benessere e rigenerazione, mentre le terme costituiscono

un baluardo per il raggiungimento ed il mantenimento della salute psicofisica. Cure e benessere termali calati nella suggestiva cornice dei monti ed integrati alle peculiari attività ed offerte del territorio di montagna costituirebbero un abbinamento estremamente coeso e coerente sia a livello di immagine che di contenuto. Una formula che, se adeguatamente valorizzata, promossa e comunicata, potrebbe risultare vincente per la riqualificazione ed il rilancio delle destinazioni termali trentine.

La crisi del comparto termale infatti non ha lasciato indenne la realtà provinciale, attualmente interessata da un delicato processo di ripensamento dell'offerta e di conseguente ricollocamento sul mercato turistico.

Come ben sappiamo, oggi più che mai l'unicità e la comprovata valenza curativa delle acque sono presupposti necessari, ma non sufficienti, per garantire la visibilità ed il successo di una località termale. In Trentino l'orientamento dell'attività termale è rimasto a lungo principalmente incentrato sulla tradizionale componente medico-terapeutica, anche se, cavalcando l'onda degli attuali trends del mercato, si registrano tentativi di integrazione tra cure termali in senso classico e pratiche del benessere. L'intero settore è attualmente in fase di riposizionamento. I centri termali tradizionali faticano ancora a trovare un loro spazio e ad affermarsi tra le proposte altamente concorrenziali di un mercato globale del benessere paratermale in fortissima e costante espansione e, stando ai dati raccolti dall'Osservatorio Provinciale per il Turismo, il target su cui le terme trentine si focalizzano è tuttora in gran parte composto da persone di una certa età, non particolarmente abbienti e poco inclini ad altre forme di turismo durante il soggiorno termale (Osservatorio Provinciale per il Turismo, 2011).

Dal punto di vista normativo due sono le leggi provinciali che si riferiscono al comparto termale. La legge provinciale n. 3 del 23 febbraio 1998 riguarda la "Disciplina in materia di autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private"; essa definisce i requisiti minimi per ottenere l'autorizzazione ad aprire una struttura ed esercitare l'attività, stabilisce ulteriori requisiti che qualificano l'offerta, regola gli accordi contrattuali con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari. La legge provinciale n. 21 del 20 giugno 1983 riguarda invece gli "Interventi per lo sviluppo delle attività idro-termali"; in linea con la normativa nazionale, assicura la salvaguardia delle risorse idro-termali ai fini della qualificazione sociale e sanitaria del termalismo e dello sviluppo delle aree a vocazione turistico-ambientale, approva ed aggiorna l'elenco delle risorse termali, e prevede la presenza di una commissione tecnica per l'idrotermalismo che si occupa anche dell'analisi periodica delle risorse termali.

Nel complesso ed impegnativo progetto di riorganizzazione del termalismo, la provincia può beneficiare di una realtà termale composita e ricca di

potenzialità. Il comparto termale trentino è oggi rappresentato infatti da nove stazioni termali alcune delle quali di origine storica, altre sviluppatesi solo di recente. La fonte più antica è quella delle Terme di Comano (situate a 400 metri di altitudine tra il Lago di Garda e le Dolomiti di Brenta) poiché già utilizzata in epoca romana, mentre le Terme Dolomia in Val di Fassa possono vantare la presenza dell'unica fonte solforosa dell'intero Trentino, già conosciuta nel XVI secolo. Origine remote si ascrivono anche alle proprietà terapeutiche delle acque termali di Pejo (meta di un turismo d'élite dalla seconda metà del Cinquecento e pubblicizzata dalle farmacie dell'impero austro-ungarico), di Rabbi ("acqua di corte" dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria), di Levico e Vetriolo in Valsugana (scoperte nel XVI secolo da minatori sulla Panarotta), ed anche della fonte S. Antonio di Caderzone in Val Rendena, nota e apprezzata fin dal Seicento. Più recente l'impianto Belle Époque della Casa di Cura Raphael a Roncegno che in realtà oggi non gode di risorse termali proprie ma utilizza da qualche anno la stessa fonte termale di Levico², mentre il centro di bagni d'erba di Garniga Terme alla pendici del Monte Bondone è l'unico stabilimento che pratica la fitobalneoterapia a livello nazionale. Infine, di recentissima apertura è il Garda Thermae Village di Arco che utilizza la acque della locale fonte di Linfano.

I nove centri termali distribuiti in modo omogeneo sul territorio trentino, ed utilizzanti acque con proprietà ed indicazioni terapeutiche differenti, offrono proposte ben diversificate senza entrare in diretta concorrenza l'uno con l'altro. Non solo quello territoriale, ma anche il contesto normativo-istituzionale risulta essere particolarmente favorevole allo sviluppo delle località turistico-termali. È forte infatti la volontà di riqualificare il comparto ricercando nel proprio territorio di appartenenza quegli elementi caratterizzanti in grado di renderlo riconoscibile ed appetibile sul mercato nazionale ed internazionale. Trovare un mix equilibrato fra terme, benessere ed offerta endogena del territorio è la prossima sfida che attende gli operatori locali.

La Provincia Autonoma di Trento, forte dello statuto speciale e dell'autonomia finanziaria, da un lato sta puntando sul fronte della ricerca, dall'altro sugli investimenti che mirano ad uno sviluppo turistico sostenibile. La ripartizione di tali investimenti tra i vari centri termali è mostrata nel diagramma in appendice (Tav. 1). Si può notare che la pubblica amministrazione mostra evidentemente impegno e interesse verso il settore termale, tuttavia sembrano esserci ancora delle difficoltà nell'individuare una linea d'azione comune. La nascita del Circuito termale trentino che favorisce un confronto tra le varie strutture rappresenta comunque un tentativo di rilancio e di ri-

² L'antica fonte si è nel tempo esaurita a causa di gravi dissesti idrogeologici.

qualificazione del settore. Punti di forza sono certamente la forte vocazione termale e turistica del territorio trentino, l'abbinamento terme e montagna rafforzato dalla grande presenza di parchi e sentieri alpini facilmente accessibili dai centri termali, l'unicità di certe acque anche se per garantire visibilità sul mercato essa deve essere propriamente comunicata, una stagionalità lunga e nel caso di alcuni stabilimenti termali anche doppia, le ridotte dimensioni degli stabilimenti termali che favoriscono il rapporto cliente-medico, e la fedeltà e soddisfazione della clientela che funge da passaparola positivo. Punti di debolezza sui quali è necessario lavorare sono invece l'eccessiva dipendenza dal SSN, la netta distinzione tra fruitori delle terme e clienti interessati solo alla proposta benessere, la debole integrazione con il territorio, spesso la difficoltà di collaborazione e cooperazione tra gli operatori, la scarsa presenza di clienti stranieri, e l'offerta alquanto frammentata da cui deriva una crisi d'immagine e una scarsa presenza sul mercato (Osservatorio provinciale per il turismo 2006, pp. 168-171). Quest'ultimo aspetto tuttavia può esprimere anche una potenzialità che andrebbe sfruttata in termini di ricchezza e diversificazione dell'offerta termale che in Trentino risulta essere estremamente composita.

Al fine di inquadrare la situazione attuale del termalismo e di studiarne le prospettive di sviluppo future in Italia e su scala mondiale vengono regolarmente organizzati anche numerosi incontri e convegni. Levico Terme in particolare ne ha accolti diversi. Il primo incontro si è tenuto tra il 14 e il 16 ottobre 2005 presso il Palazzo dei Congressi. Quale sede di prestigio del termalismo internazionale, in tali date la cittadina ha ospitato due grandi appuntamenti: le "IX Giornate Mondiali del Termalismo" e il "XXXIX Congresso Internazionale della SITH" (Società Internazionale di Tecnica Idrotermale). Questo momento di informazione e formazione è nato con lo scopo di fare il punto sulla situazione del termalismo a livello europeo e far fronte alla necessità di creare uno standard basato su leggi ed accordi comuni in grado di garantire la libera circolazione degli individui all'interno degli stati membri dell'Unione Europea.

I partecipanti provenienti da 18 Paesi dell'Europa si sono confrontati sul tema dell'"Attualità, prospettive del termalismo e della sua legislazione in Europa e nelle diverse aree geografiche". Nell'arco di tre giornate si sono trattati anche altri argomenti quali l'"Idrologia Medica" in Europa, la "Geologia ed Idrologia Termale", "l'Architettura Termale con gli esempi di Romano Terme e di Merano", "La legislazione termale in Europa. Analisi e proposte per la nuova realtà europea"; quest'ultimo tema congressuale è stato di particolare rilevanza: ha riportato un'analisi comparata delle diverse legislazioni presenti nei paesi dell'Unione Europea; al fine di pianificare strategie, ipotesi di sviluppo e linee comuni su cui il termalismo debba tro-